

Ovuli donati per amore (Corriere). Avanti popolo, alla Ricossa!

Al direttore - In volo sopra Damasco, Gianfranco Fini non si è accorto di nulla, assorto com'era nella lettura di un libro. Una biografia di Mattei, probabilmente.

Maurizio Crippa

Al direttore - Sono un prete salesiano croato, le scrivo dalla Germania. Su Radio Maria ho appena sentito il commento del suo articolo "I moralisti di vita bassa" da parte di Padre Livio (lui la farebbe cardinale!), che mi ha incuriosito molto, vivendo nella società tedesca questa vicenda della pedofilia nella chiesa. Mi ha incuriosito perché pare anche a me che si dovrebbe fare la difesa con un certo contrattacco, analizzando le ipocrisie.

**Josip Gregur SDB
Benediktbeuern (Baviera)**

L'attacco alla chiesa e al clero sulla pedofilia è sporco. Non è la prima slealtà ideologica dei secolaristi. Ed è nutrito di preconcetti detestabili. Ci ritornerò.

Al direttore - A proposito della filopedia (filopedia mi piace più di pedofilia, fa meno farmaceutica), la parola "crimine" usata da troppi opinionisti cristiani o mangiapreti è enfatica. Non si può paragonare un bacio, una carezza, con una coltellata. Per quanto riguarda il celibato, vorrei rassicurare i miei amici cattolici: nella chiesa ortodossa ordiniamo sacerdoti uomini sposati e malgrado ciò abbiamo pure noi i nostri preti sensibili alla bellezza dei ragazzini e delle ragazzine. Il celibato non c'entra.

Gabriel Matzneff, Parigi

Al direttore - Leggo sul Corriere della Sera che una qualche clinica in Inghilterra ha lanciato una sorta di lotteria dell'ovulo. Dopodiché nel commento (debitamente sussiegoso e zeppo di distinguo) a firma di Adriana Bazzi, ci si imbatte in perle come questa: "Ognuno dovrebbe avere il diritto di donare ovuli (per spirito umanitario o semplicemente per soldi) come ha il diritto di donare un rene oppure il sangue o il midollo osseo". A parte la confusione che porta a prendere ovuli per reni, ma qui ormai si dona "semplicemente per soldi". Chiamiamolo lapsus.

Marco Damiani, via Web

Donare per soldi e vendere per amore: è la vita bassa che avanza il suo diritto.

Al direttore - La ringrazio per aver pubblicato lo splendido, realistico e utile articolo "Il curato fallimentare", di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro.

Livio Sismondini, via Web

Al direttore - Carlo Stagnaro, sul Foglio di venerdì 12, riprende il pensiero di Sergio Ricossa contenuto nell'opera del professore torinese "Straborghese", per ribadire i con-

cetti della "buona borghesia imprenditoriale", quella che non ha paura a "farsi da sé"

che ha sani valori di autopromozione e voglia intrinseca di crescere. Credo però che questo atteggiamento al giorno d'oggi in Italia sia profondamente minoritario, e lo dico con rammarico. Io vedo tra i miei coetanei trentenni, una profonda mancanza di sentimento di indipendenza. C'è invece al contrario una tendenza a sedersi su di un lavoro che non promuove. E' difficile pensare che i valori di Ricossa, da me largamente condivisi, possano oggi avere una possibilità di presa sull'opinione pubblica e soprattutto su quella fascia di popolazione che maggiormente dovrebbe avere la voglia di crescere e migliorarsi. Parlarne bisogna, ho paura però che il pubblico sia sordo o peggio refrattario a questi concetti.

Alex Malgaroli, Torino

Non sia pessimista. Avanti po-



polo, alla Ricossa!